



# Il suono? “Unveroamico!”.

## Una campagna di sensibilizzazione nelle scuole per attirare l’attenzione dei giovani sui danni all’udito

Maria Grazia Buletti, ATiDU Ticino e Moesano

Nello svolgimento delle attività rivolte alle persone con problemi d'udito di ogni età, l'Associazione per persone con problemi d'udito (ATiDU Ticino e Moesano; [www.atidu.ch](http://www.atidu.ch), [info@atidu.ch](mailto:info@atidu.ch)) porta una particolare attenzione ai giovani. Una fascia d'età ampia e con una vita davanti a sé, durante la quale l'udito è cosa davvero preziosa da preservare, evitando comportamenti non consoni che potrebbero comprometterne nel tempo e per sempre la funzione. Oggi un adolescente su cinque lamenta un disturbo uditivo; negli ultimi quindici anni la proporzione è aumentata del trenta per cento. Questo monito lanciato dagli esperti internazionali focalizza l'attenzione sull'importanza di preservare l'udito. Allarme che trova conferma nelle parole del dottor Andrea Ferrazzini, otorinolaringoiatra: "La prevenzione di danni all'udito è estremamente importante e necessaria, in quanto tutti siamo esposti a stimoli sonori più o meno forti lungo tutto l'arco della nostra vita". Lo specialista conferma che, ad esempio, per i rumori nell'ambito delle attività professionali (specialmente quando si impiegano macchinari e attrezzi) si sia già fatto molto: "Oggi, tamponi auricolari e cuffie, oltre a una limitazione delle emissioni e del tempo di esposizione, sono pratica di prevenzione conosciuta e applicata". Così non è nelle attività correnti e di tempo libero, soprattutto per i giovani: "I ragazzi hanno minore consapevolezza dei pericoli, ad esempio nelle attività del tempo libero e soprattutto nell'ascolto della musica". Per non parlare delle norme e degli organi di controllo che, sempre secondo il medico, sono carenti proprio in materia di ascolto di musica.

ATiDU considera come reale il rischio di perdita uditiva nella popolazione giovanile prestandovi costantemente grande attenzione. I giovani di oggi saranno gli adulti di domani. Da tutte queste considerazioni, l'Associazione ha promosso la campagna *Unveroamico*, rivolgendosi proprio ai ragazzi, con l'obiettivo di sensibilizzare docenti e giovani sui benefici di un buon udito; sull'importanza e sull'utilità di questo organo di senso nella nostra vita quotidiana.

"Il rischio di perdita uditiva nella popolazione giovanile si colloca senza ombra di dubbio tra i nuovi rischi della salute", spiega la responsabile della campagna Cinzia Santo di ATiDU. Dal canto suo, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) già nel 2015, in occasione della giornata mondiale *International Ear Care Day*, ha lanciato un accorato allarme: "Circa 1,1 miliardi di teenager e giovani adulti sono a rischio di

sviluppare una perdita uditiva per via dell'ascolto non sicuro di musica attraverso le cuffie e per l'esposizione a livelli dannosi di rumore in eventi e luoghi di intrattenimento".

"Durante l'anno scolastico 2017/2018 abbiamo trasmesso informazioni circa l'importanza dell'udito (e soprattutto come proteggerlo nell'immediato e nel tempo) ai ragazzi di undici sedi di scuola media. La nostra campagna si basa su una comunicazione e su di una sensibilizzazione innovative e accattivanti", dice Cinzia Santo del progetto focalizzato e concepito per il target giovanile: "Disponiamo di un dinamico stand espositivo che contiene un videoclip, informazioni, consigli, testimonianze ed esperienze interattive".

L'intento è quello di trattare il tema 'udito' con docenti e allievi per permettere loro di capire meglio tutta la problematica uditiva su differenti livelli e integrare chi già si vede confrontato col problema: "In questo modo si incentiva la creazione di importanti ponti tra udenti e deboli d'udito, facilitandone l'inclusione".

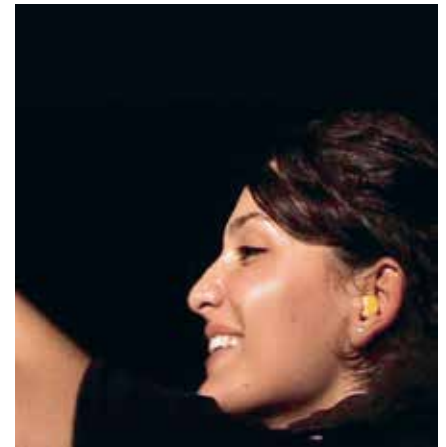
La novità di questo autunno riguarda il nuovo inizio dell'anno scolastico 2018/2019 e la ripresa della Campagna itinerante *Unveroamico*: "L'anno passato, la nostra campagna di sensibilizzazione nelle scuole medie del Cantone ha riscosso un grande successo; ora è importante proseguire con altri giovanissimi che ancora non avevano avuto modo di conoscerla e interagire con noi attraverso tutta una serie di pannelli multimediali interattivi e la possibilità di creare momenti di colloquio e discussione sul tema".

Proviamo a comprendere meglio il progetto *Unveroamico*, che per quanto attiene ai giovani va a toccare un pericolo reale per il nostro udito: il volume altissimo con cui si ascolta la musica. Immaginiamo che qualcuno chiami il nostro nome quando siamo, ad esempio, in un ristorante affollato o in una stazione ferroviaria: "Voi sarete in grado di selezionare automaticamente la sorgente sonora che vi interessa. Ora pensate che in origine il mondo fosse immerso in un silenzio assoluto, ma un giorno le cose cambiarono e qualcuno mise il volume: alcuni animali svilupparono la capacità di percepire le vibrazioni dell'aria e sentire il più piccolo rumore era una questione di vita o di morte". Nei milioni di anni a seguire, quando agli animali spuntarono le orecchie di tutte le forme e dimensioni, possiamo facilmente immaginare le tempeste di rumori che si abbattono su quelle orecchie: "Ululati, ruggiti, strilla, borbottii, squittii, cinguettii, ronzii, scrosci e ogni

altra sonorità del mondo erano udibili!”. L'essere umano sentiva persino i propri pensieri: “E nuovi suoni provenienti da un mondo nascosto e interiore, e poi le parole che divennero terra, i versi di sofferenza, i sospiri d'amore. Lo scoppiettio del fuoco, il sibilo del vento, il fruscio di una carezza, il respiro di un figlio: un'udibile manifestazione della realtà”. Ed ecco l'invenzione della musica che quando è ascoltata a tutto volume può fare male.

“Il suono fa male a dipendenza di come viene gestito; perciò è importante sensibilizzare i ragazzi sul fatto che una frequenza di musica troppo alta e prolungata nel tempo si traduce in un'esposizione eccessiva al rumore, che potrebbe causare una diminuzione della sensibilità delle cellule uditive, accompagnata alla sensazione di avere dell'ovatta nelle orecchie”, racconta Cinzia focalizzando l'attenzione sui ragazzi che oggi fanno costantemente uso di cuffiette per ascoltare musica a volumi spesso troppo alti. Per non parlare del ripetersi di situazioni in cui, ad esempio in discoteca, ai concerti dal vivo pop o rock, la musica sovrasta ogni tentativo di conversazione. “In questo caso, l'udito ha ancora risorse per riprendersi durante le successive fasi di riposo, ma la situazione precipita quando i suoni troppo forti e i carichi fonici si ripetono: allora le fasi di riposo non bastano più al recupero e le cellule sono destinate a morire nel tempo”. Nessuna operazione chirurgica e nessuna medicina sapranno restituire la vita alle cellule acustiche colpite e sarà compromessa anche la capacità selettiva dell'udito, al punto che tutto potrebbe poi sembrare un miscuglio di suoni.

Da queste considerazioni emerge chiaramente l'importanza della sensibilizzazione della campagna *Unveroamico* sui comportamenti a rischio, un progetto che, dicevamo, dopo la pausa estiva ha riacceso i riflettori sugli accorgimenti da adottare per la protezione dell'udito. Una campagna concepita per il target giovanile, che lascia spazio a informazioni, consigli, testimonianze ed esperienze interattive. Completa il tutto l'integrazione, da parte di ATiDU, di interventi durante l'ora di classe nelle quarte medie delle sedi che ospitano la mostra, così da permettere ai giovani un puntuale approfondimento sul tema: “L'udito è *Unveroamico* e dobbiamo conoscere gli strumenti per proteggerlo”.



Alcune immagini delle attività promosse da ATiDU